

MANOVRE Orizzonte 2018 e posti di sottogoverno

E ora tutti col governo... B. e Verdini votano col Pd

Voto sul credito

L'opinione diffusa:

"Gentiloni durerà". Ala
vuole sottosegretari,
Fi copertura politica

» CARLO DI FOGGIA

Il tema sarebbero le banche, ma l'occasione si rivela utile al governo per capire il suo orizzonte temporale e contare le stampelle eventuali. Il responso è positivo. Le Camere approvano a maggioranza assoluta – come prevede l'articolo 81 della Costituzione (pareggio di bilancio) – l'uso di 20 miliardi per soccorrere gli istituti di credito. La risoluzione di maggioranza passa a Montecitorio con 389 voti favorevoli, inclusi quelli di Scelta civica-Ala, la creatura parlamentare di Denis Verdini, e 134 contrari (M5S, Sinistra italiana, Lega e la sparuta pattuglia dei finiani); a stretto giro arriva anche l'ok di Palazzo Madama con 221 voti favorevoli, 60 contrari e 3 astenuti. A Montecitorio la discussione parte con le repliche del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan in un'aula semideserta, con 50 deputati appena. Qui arriva l'oka sorpresa dei verdiniani: "Chiedete un impegno a scatola chiusa – dice il deputato Francesco Saverio Romano – se c'è una ragione, una sola, per cui noi con senso di responsabilità siamo chiamati a rispondere lo faremo". Il gruppo è stato escluso dalla formazione del governo Gentiloni e per questo non ha votato la fiducia tra gli strali di Denis e del segre-

tario di Scelta civica, Enrico Zanetti. In mezzo, però, c'è la partita dei sottosegretari (e delle deleghe) che Palazzo Chigi ha rimandato al fine settimana proprio per evitare guai ieri in aula e gettare un amo. Ala c'è: ne vuole uno e potrebbe ottenerlo, anche se non di primo piano. Responsabilità e sottogoverno. Il cerchio si chiude con l'ok di Forza Italia. "Siamo un'opposizione responsabile", dice

a voto chiuso Berlusconi prima di incontrare i gruppi. D'altronde, l'ex Cav. ha già fatto capire la linea nei giorni scorsi: tenere in piedi Gentiloni, anche per avere una sponda nella resistenza all'assalto lanciato da Vivendi a Mediaset. La copertura politica, prima di tutto.

SE L'ESECUTIVO era dato morente per marzo, forse giugno, può proseguire morente fino al 2018, è il ragionamento. Così i resti del fu "patto del Nazareno" marciano divisi, tra critiche e distinguo espressi in aula, ma uniti nella stampella al governo (e a loro stessi). "Gentiloni durerà", è l'opinione diffusa nelle aule parlamentari. Ieri se n'è avuto un assaggio. Tocca al leader della Lega fissare il punto: "Abbiamo assistito al grande inciucio che qualcuno sta preparando, a partire dalle banche. Forse Berlusconi teme per Mediaset", attacca Matteo Salvini. Gelida replica di B.: "Parla come un giovane comunista".

Anche il M5S grida all'inciucio. I 5Stelle respingono la risoluzione ("una delega in bianco senza un piano a lungo termine") e chiede la nazionalizzazione di Mps. E sul blog di Grillo annuncia una mozione di sfiducia a Padoan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

